



Il racconto Al mattino i volatili sono i primi a togliersi di dosso il buio e riconoscere la bellezza della regione e il suo continuo variare con le stagioni

La Puglia vista dai gabbiani è un ipercubo dai mille colori

SANDRA LUCENTE

Come è possibile che il cielo notturno sia buio nonostante ci sia un numero infinito di stelle? Mentre atterro in serata all'aeroporto di Bari, mi viene in mente questo quesito quasi infantile. È una domanda che fu formulata in forma diversa dal grande astronomo del Seicento Giovanni Keplero. Le luci mostrano chiaramente il molo, il centro e la fine della città. Conoscendola si è vestiti di tantissimi lampioni e lampade, vuole mostrare a chi arriva alla cattedrale, la basilica e una nave da crociera. Eppure, con il cielo, il capoluogo è ancora a buio. Atterrata torno a guardare le stelle e ripeto l'interrogativo. Si chiama paradosso di Olber dal 1826 mostra come una domanda sia la via più diretta verso i segreti dell'origine e la struttura dell'universo. Un numero infinito di luci (o no?), tempo infinito (o no?), disposte in modo uniforme (o no?), non illuminano abbastanza. Non che il buio non abbia il suo fascino, anzi. Ha lo stesso fascino del vuoto, infatti la domanda relativa al vuoto e alla distanza tra le stelle. La risposta dipende anche dalla distanza tra la Terra e le stelle, distanza spaziale e anche temporale, in quattro dimensioni insomma. Quando al mattino la Puglia si scrolla da

dosso la coperta del buio e ci mostra i suoi colori, li rivela per prima ai gabbiani. Il gabbiano che si libra mischia spazio e tempo come un cosmologo di fama. Volteggia osservando i colori del mare. Il verde, il celeste, il bianco... se potessero dipingerli uno alla volta su una faccia di poliedro, non



Barletta e in alto Taranto nelle foto su Facebook di "La Puglia dall'alto"

dado, né le 20 dell'icosaedro. Per dipingere tanti colori ci vogliono oggetti, detti "politopi", di dimensione molto alta. Di certo l'azzurro più chiaro in Adriatico, e il cobalto più scuro per lo Ionio si incontrerebbero in un punto speciale, che qui da terra chiamiamo Leuca e riempiamo di significati. La figura



L'autrice
Sandra Lucente è nata nel 1971 a Noicattaro ed è ricercatrice di analisi matematica nell'Ateneo barese.

Per i tipi di Giarezza scritture ha pubblicato nel 2016 il volume "Itinerari matematici in Puglia". Si occupa di divulgazione matematica

Il progetto

Andare oltre l'autismo: al via il crowdfunding per insegnare ai ragazzi a lavorare da soli

"Voglio andare lontano". Si intitola così il progetto di inclusione sociale attraverso la ristorazione, rivolto a ragazzi con autismo portato avanti a Bari dall'associazione Dalla Luna e dall'azienda di formazione Ad Horeca: un percorso di autonomia rivolto a giovani tra i 14 e i trent'anni. Fino al 19 giugno chi vuole potrà contribuire alla campagna di crowdfunding sulla piattaforma nazionale Eppela. "Al termine del percorso scolastico - spiegano i promotori del progetto - i ragazzi autistici spesso si ritrovano a vedere drasticamente diminuire le loro possibilità di incontro e scambi con altre persone. L'accesso al mondo del lavoro, inoltre, risulta difficile e ancora sbarrato da preconcetti". Così è nata l'idea di accompagnare i ragazzi verso l'autonomia e le competenze lavorative. "Voglio andare lontano", coordinato dalle terapisti di Dalla Luna Sara Alfio e Sabrina Dellino, prevede un percorso di formazione dedicato a 16 ragazzi autistici tra i 14 e i 30 anni, nella sede di Ad Horeca a Modugno. Nelle 50 ore di formazione i ragazzi impareranno a realizzare un menù completo e una drink list, per poi organizzare una serata pubblica tutta gestita da loro, con il supporto di alcune figure professionali tra trainer, psicologi e terapisti ABA.

“Oltre la meraviglia ci sono facce oscure e occhi bruciati e grandi industrie stanno a noi ritrovare la luce naturale”

spazio-tempo si chiama "tesseratto". Chi rompe un dado di carta tagliandone 7 spigoli, ritrova 6 quadrati tra loro uniti. Se vivessimo in quattro dimensioni e rompessimo il tesseratto troveremmo 8 cubi tra loro uniti da 6 facce invisibili. Disegniamo su questi cubi la Puglia vista dall'alto al variare delle stagioni. Su una faccia del cubo-primavera vedremo il rosso dei papaveri misti alle margherite, il bianco del ciliegio e le immagini dorate della costa tra Polignano e Cozze a maggio con i covoni pronti, il campo arato, il verde intenso del pino prima del mare. Sulla faccia del cubo-estate non possiamo non trattenerci il fiato alla distesa di girasoli della Daunia, alla spianata grano-oro della Capitanata. Questa non si vede tanto bene dall'aereo quanto dalla torre della Regina a Lucera. Poi a stringere gli occhi per vedere la Puglia che si lascia attraversare, le vie antiche e muove dove scorriamo come formiche e le vie delle acque invisibili, la faccia rugosa della Puglia piena di gravine e lame e doline, e quello che non scava il vento l'ha scavato l'uomo nel tempo lontano. C'è un gabbiano che giura di aver visto dall'alto le tombe puniche in Sardegna davvero simili alle messapiche di Manduria. Un altro che chiede di svolazzare sulle città non solo per contare i campanili, ma per scoprire la forma delle piazze e dei cortili. Gli uccelli si muovono in centinaia a guardarci dall'alto, più spioni di droni e di satelliti. Si raccontano chiososi dove nidificare, descrivendo intanto le facce invernali dell'ipercubo. Il paese dei con i rivestiti di neve, contro la forma del castello ottagonale. Ai falchi tocca invece di scoprire la parte interna di questa terra, un altro cubo del tesseratto. A noi basta guardare la pagina Facebook "La Puglia vista dall'alto" per giocare a trovare similitudini disegnate dal verde dei campi. Meglio essere falchi però, la luce naturale, non quella del monitor fa scoprire come il verde dopo l'estate si colorerà dei colori del fuoco. La terra scoperta, i legni sfondati, le foglie incendiate stanno tutte su uno dei cubi attorno a cui ci muoviamo con i cellulari tra le mani. I più esperti sanno che non proiettare l'ipercubo dalla quarta alla terza dimensione abbiamo nascosto alcune facce. Sono quelle dove ci sono le industrie costruite male troppo vicine a città meravigliose, sono i pezzi di foresta Umbra bruciati dai piromani, sono i campi dove il dono della terra diviene sfruttamento dei migranti, cose che non voglio raccontare, ma che so bene esserci. Chi racconta sceglie una delle possibili 261 sviluppi dell'ipercubo. Come il gabbiano, il fotografo, il viaggiatore e lo scrittore cercano un punto segreto per proteggere la bellezza da descrivere. A proposito, com'è possibile che la bellezza pugliese (come quella italiana) sia ancora al buio nonostante abbia un numero infinito di stelle? Anche rispondere a questo paradosso non è facile. Niente cosmologia però, forse solo un po' di geometria del rapporto tra vuoto e pieno. Se vogliamo che tutto sia illuminato, anzi che riveli la sua luce naturale, basterà rimuovere le scelte vuote di senso.